

Il sottosegretario Martini annuncia il ddl sul tavolo di Sacconi

Protesi al seno vietate alle pin up Nasce il Registro nazionale

STEFANIA PIAZZO

Finisce l'era del bisturi facile, dell'etica che si baratta in sala operatoria. Finisce soprattutto la deregulation delle protesi, del seno rifatto a sedici anni come regalo di compleanno. Come fosse un motorino, una vacanza, un computer. Là dove la famiglia e la medicina hanno peccato di superficialità e disinformazione, arriva un po' di atteso rigore, accanto al ruolo pedagogico che le istituzioni sono chiamate a esercitare per supplire ad un deficit della società sul fronte della salute. Più che un intervento dovuto, un obbligo salutare.

«Il testo del disegno di legge per l'istituzione del Registro italiano delle protesi al seno è pronto, come promesso. Si tratta di un provvedimento snello, in cinque articoli, che sarà presentato settimana prossima al ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ed è stato pensato per aumentare la sicurezza delle pazienti. Non solo.

Farà dell'Italia il primo Paese al mondo ad avere un quadro reale di questo tipo di interventi, non più ba-

sato su stime o sulla buona volontà degli operatori». Anticipa con il giusto orgoglio ad Adnkronos e conferma a la Padania **Francesca Martini** i contenuti del testo che istituisce l'anagrafe del ritocco al seno, fortemente voluta dal sottosegretario al Welfare. Un percorso non solitario, quello che ha portato alla stesura della futura legge, necessariamente condivisa con gli specialisti del settore.

I punti di forza sono: qualità e tracciabilità delle protesi, divieto di ritocco al seno per le minorenni se non motivato da ragioni mediche, istituzione di un Registro nazionale e di Registri regionali che raccoglieranno i dettagli di tutti gli interventi eseguiti in Italia. Ma al sottosegretario non bastava. Nel ddl sono stati fissati i requisiti richiesti alle strutture in cui saranno condotte le operazioni, e gli elementi di un consenso delle pazienti «che sia davvero informato». Niente di scontato, niente di ignoto.

«Abbiamo concluso il

lavoro nei tempi previsti, e con il pieno consenso e la collaborazione delle società scientifiche e degli specialisti - sottolinea il sottosegretario - con l'obiettivo di un vero consenso informato e di una reale tracciabilità delle protesi e degli interventi, per una maggior sicurezza delle pazienti». Al bando insomma la banalizzazione degli interventi, col rischio di abbassare la guardia e di varcare la soglia di qualsiasi struttura purché compiacente alle richieste della paziente. Il ddl dice basta.

Il Registro nazionale, oltre ai dettagli chiave per la tracciabilità della protesi inserita, censurerà la sua precisa collocazione e il nome del chirurgo.

Ma, soprattutto, elemento rivoluzionario, il ritocco al seno «sarà vietato alle minori di 18 anni se non ci sono motivazioni mediche per l'intervento». Guai a violare le norme: «Scatteranno le sanzioni esistenti e relative agli interventi illeciti».

Ecco gli elementi essenziali contenuti nei cinque articoli del provvedimento:

- 1) oltre al divieto per le minori, la definizione di consenso informa-

to;

- 2) l'istituzione del Registro nazionale degli interventi al seno;

- 3) l'istituzione dei Registri regionali;

- 4) le caratteristiche delle strutture autorizzate;

- 5) la copertura finanziaria.

«Saremo i primi al mondo ad avere una fotografia reale dell'esistente - conclude il sottosegretario - Inoltre il provvedimento recepisce un'indicazione in questo senso arrivata già nel 2001 dalla Commissione europea e rivolta agli Stati membri».

A beneficiare di questo lavoro saranno prima di tutto le donne. «La questione delle strutture è importante: il luogo in cui avvengono gli interventi è fondamentale per la qualità delle operazio-

ni. Le cliniche non possono essere camere d'albergo, in cui quando si va via non resta alcuna traccia. Questi interventi devono essere eseguiti solo in strutture pubbliche e private accreditate - sottolinea - o in quelle private autorizzate da Regioni e Province».

E ancora. «Grazie alla collaborazione con il

chirurgo vogliamo poter tracciare non soltanto le protesi, ma l'intero intervento - prosegue la Martini - per poter avere una piena informazione, utile anche a posteriori per ricostruire le tappe di un'operazione, nel caso di problemi o per un follow up».

Da qui la profonda convinzione che verranno raccolte utili informazioni anche per la salute generale delle donne, compreso lo screening del tumore al seno.

«La diagnosi precoce del tumore al seno nel caso di una donna con protesi è più complessa - ricorda - e sarà facilitata se il medico sa cosa è stato impiantato, quando e dove, dunque conosce l'allocatione precisa della protesi». Il binomio belle e sicure è d'obbligo. Raggiungere in così breve tempo e con l'unanimità della specialistica medica l'obiettivo del Registro nazionale delle protesi, provvedimento «atteso dai professionisti, ma anche dalle donne», conclude la Martini, è un piccolo miracolo della politica del fare, vera medicina per prevenire la malasanità e dare certezza di benessere. È il nuovo stile del Welfare.

.....
«Saremo i primi al mondo ad avere una fotografia reale dell'esistente e a recepire le richieste della Commissione europea»
.....